

RUDOLF STEINER

LA RIVELAZIONE ORIGINARIA DELL'UMANITÀ¹

Berlino, 11 Aprile 1916

Il sublime architetto dell'universo. L'azione degli spiriti elementari nella natura. L'architettura greca e la chiaroveggenza. Vitruvio. La scomparsa di ogni relazione diretta con il mondo spirituale nel XV° secolo. Savonarola e Pico della Mirandola. Amos Comenius: il fondatore dell'educazione moderna, e le sue relazioni con le confraternite occulte; esempi tratti dalla sua «Pansofia». A proposito dei lavori medici sull'isteria. Come certe conoscenze spirituali penetrano nell'umanità: Il Golem di Gustav Meyrink.

In questi tempi così difficili, e mentre maggiori difficoltà s'annunciano ogni giorno, è buona cosa portare nella nostra cerchia certe riflessioni che siano atte a farci conoscere i grandi ideali e i grandi impulsi storici dell'umanità. Nella nostra epoca è profondamente necessario rivolgersi verso le grandiose rivelazioni che possono pervenirci dal mondo spirituale, perché ciò che viviamo nel presente ci porterà sicuramente verso dei tempi in cui avremo bisogno di tutto quello che, dal mondo spirituale, potrà portare conforto, forza, consolazione speranza e serenità all'anima umana. E a maggior ragione dobbiamo coltivare tali pensieri in quanto viviamo un'epoca in cui un approfondimento spirituale giusto, ossia una via che ci faccia penetrare nella vera vita dello spirito di cui l'uomo ha bisogno, sta diventando di nuovo estremamente difficile e incontra ostacoli immensi. Oggi le circostanze e gli impulsi dell'evoluzione circondano l'uomo da ostacoli contro i quali, in un certo modo, non può lottare e che gli impediscono di cogliere veramente la vita spirituale come dovrebbe fare – lo vediamo ogni settimana di più – e come il doverlo fare diventerà sempre più necessario nei tempi a venire, perché i tempi a venire non saranno più facili da vivere che quelli che stiamo attraversando.

Nelle conferenze precedenti, ho tentato di mostrarvi il rapporto che esiste tra le conoscenze e le pratiche che sono coltivate in certe comunità spirituali, e lo sviluppo generale dell'umanità. Oggi vorrei approfondire queste considerazioni, anche se quello che ho da dire è del tutto indipendente da quello che è già stato trattato qui e che quindi può essere capito a prescindere. Tuttavia vorrei richiamare ancora una volta la vostra attenzione sul fatto che certe comunità sono diffuse tra la gente colta, ma anche tra quella che lo è di meno. Queste comunità dispensano un sapere occulto che utilizzano lasciandolo infiltrare in quello che fanno e sforzandosi d'influenzare a modo loro nel bene come nel male, il corso dell'evoluzione dell'uomo. Ora, ci accorgiamo che una gran parte di queste comunità spirituali, quelle che hanno prolungato la loro esistenza fino alla nostra epoca e che poggiano ancora sulle vecchie tradizioni e i vecchi documenti, non hanno ancora capito ciò che deve portare un rinnovamento, la cui origine sta in quello che si manifesta adesso, dal mondo spirituale. Incontriamo in queste comunità, che non possono ancora essere all'altezza della loro epoca, una sorta di formula generale che dovrebbe governare un gran numero di loro. È la formula tramite la quale evocano la potenza creatrice che percorre e impregna il mondo. Quando vogliono designare questa potenza creatrice, questa realtà spirituale divina che percorre e pervade il mondo, queste comunità parlano del "sublime architetto dell'universo". È una formula molto diffusa.

Per chiunque conosca, grazie alla scienza dello spirito, il corso dello sviluppo dell'evoluzione umana, il fatto che certe comunità massoniche e altre nello stesso modo parlino di un sublime architetto dell'universo è la prova che queste comunità esistono dalla notte dei tempi e che risalgono fino ad istituzioni molto antiche. È la prova che tutto quello che possiamo dire a proposito

¹ Traduzione di Muriel Noury della oo 167 *Fatti presenti e passati nello spirito umano* dalla versione francese *La liberté de penser et les mensonges de notre époque (La libertà di pensare e le menzogne della nostra epoca)* Ed. Triades – giugno 2000 dall'opera tedesca *Gegenwärtiges und Vergangenes im Menschengeste* – 2° edition, 1962, Rudolf Steiner Verlag, Dornach

di un'origine storica più tardiva di tali comunità è inesatto, e che, benché una volta avessero preso forme diverse, non hanno cessato di esistere sin da un passato estremamente lontano. Trovavamo già queste antiche comunità presso i greci, i romani, gli antichi egizi e prima ancora. Le comunità attuali di cui vi ho parlato risalgono a queste antichissime istituzioni, soltanto che i loro dirigenti non si trovano più in una relazione diretta con il mondo spirituale come lo erano una volta, e ora dispongono soltanto di un sapere trasmesso dalla tradizione.

Se vogliamo comprendere ciò che significa la formula che parla del sublime costruttore, o del grande architetto dell'universo, o piuttosto se vogliamo comprendere perché una tale formula viene utilizzata, bisogna ricordare certe cose che di fatto potremmo sapere già adesso, ma di cui l'umanità, perfino l'élite la più sapiente, non ha ancora coscienza. Negli scritti di certi teologi illuminati o di buoni conoscitori dell'antichità, si trova già il concetto di rivelazione originaria. Cosa intendono con questo?

Vediamo apparire questo concetto di rivelazione originaria in certi scritti ai quali il mondo scientifico concede già una certa credibilità e che non fanno figura di guazzabuglio più o meno delirante, come nel caso di libri che trattano di scienza dello spirito. In queste opere che sono prese sul serio, almeno fino a un certo punto, nel quadro delle nostre quattro facoltà, si tratta di questa rivelazione originaria. Possiamo farci un'idea particolarmente chiara di quello che è questa rivelazione originaria quando proviamo ad approfondire gli antichi testi religiosi. Per esempio, ci basta risalire fino all'insegnamento del Gautama Buddha. Quando lo si fa, e più in generale, quando ci riferiamo agli antichi testi religiosi, a condizione, ovviamente, di non essere pieni di pregiudizi, ci accorgiamo che le persone che hanno contribuito al concepimento di quei testi erano a conoscenza, millenni indietro, di quello che l'ascesa del materialismo ha progressivamente cancellato e che l'umanità ha perso. Ma basta leggere senza pregiudizi i testi del Buddha che sono ancora alla nostra disposizione per rendersene conto: ciò che vi è detto si fonda su di un immenso sapere che, precedentemente, dovette essergli stato trasmesso, e risale dunque ad un sapere originario venuto dalla notte dei tempi. Beninteso, questo sapere non ha potuto essere acquisito dagli antenati come quello che gli uomini ricevono oggi nelle facoltà! Penso che un osservatore imparziale della scienza moderna non mi contraddirà su questo punto. Non lo farà nemmeno se ha dei pregiudizi, perché allora in ogni modo rigetterà un sapere di questo tipo e ci vedrà soltanto un ammasso di elucubrazioni. Considererà tutto ciò da un punto di vista storico, e concederà credito ai libri che trattano di questo argomento soltanto se conterranno delle referenze serie e delle citazioni a sostegno. Ma il sapere stesso, non lo ammetterà, e quindi non potrà nemmeno ammettere che ai giorni nostri si possa raggiungere un tale sapere attraverso mezzi naturali.

Siamo quindi ricondotti verso un sapere originario e chiunque osservi senza pregiudizi gli antichi documenti religiosi dovrebbe ammetterlo. Partendo dalla nostra epoca, dove "siamo arrivati così gloriosamente lontani"², in tutti gli ambiti – fino al terribile massacro attuale –, possiamo dunque risalire indietro nei secoli fino ad un antico sapere che troviamo ancora ad esempio in Jacob Böhme, Paracelso ecc... sapere che la nostra epoca – che è giunta così gloriosamente lontano – considera come un ammasso di confusioni. Prima ancora, arriviamo al tempo in cui la gente praticava l'alchimia nelle storte, e ancora più lontano, a un'epoca in cui anche le persone sapienti erano – secondo le rappresentazioni che ce ne facciamo oggi – diciamo "superstiziose". Ma diciamo che, quando risaliamo attraverso i secoli con uno sguardo imparziale attraverso le civiltà romana, greca, egizia, ci accorgiamo che l'umanità disponeva allora di un certo sapere, che era diffuso nel mondo in modo tale che l'uomo moderno non vi ha più accesso. È ovviamente molto difficile per l'uomo moderno farsene una rappresentazione, quando esso si immagina che gli uomini di quell'epoca erano in qualche modo delle scimmie, dei *pithecanthropus erectus*, degli uomini scimmie! Eppure, nonostante tutte queste teorie, l'osservatore imparziale che si attiene ai documenti deve pur ammettere che esisteva, in origine, un sapere che l'uomo odierno, con tutta la sua intelligenza, non può più raggiungere, un sapere di una grandezza infinita, che si elevava fino ai mondi spirituali, non

² Svante Arrhenius, scientifico svedese, conclude così la prefazione del suo libro *Die Vorstellung vom Weltgebäude im Wandel der Zeiten*, Leipzig 1908, omettendo di segnalare che Goethe mette queste ultime parole nella bocca di Mefistofele:... nel suo Faust.

avendo soltanto coscienza che si vive nel mondo spirituale, ma che vi si incontrano altri esseri, non incarnati, degli esseri che oggi designiamo, quando parliamo delle gerarchie superiori, come angeli, arcangeli, ecc... Studiando questi antichi testi religiosi, scopriamo che l'uomo vedeva questi esseri spirituali superiori come delle entità con le quali aveva dei rapporti. Gli scritti ce lo provano.

Cosa c'è dietro a questi fatti? Da un certo punto di vista, ci indicano che l'uomo aveva raggiunto un certo grado di iniziazione. Ma partendo da uno livello di iniziazione per così dire inferiore, un livello del tutto ordinario, facile da raggiungere, e utilizzando analogie, possiamo anche tentare di avvicinarci a ciò che si nasconde dietro questo mistero. Il mondo che ci circonda, lo sappiamo, non contiene soltanto ciò di cui ci parla la scienza che si basa unicamente sui sensi. In realtà, la natura tale come ci si palesa oggi poggia su un mondo elementare di cui troviamo certe descrizioni soltanto nelle mitologie antiche. Diversi esseri elementari ci vivono: gli gnomi nel regno minerale solido, le ondine in tutto ciò che è liquido nel regno vegetale; le silfidi nel mondo aereo vivente e le salamandre alla base di tutto ciò che è calore.

Quando non si vive in una società proprio illuminata come si dà il caso sia la nostra, ci si vergogna un po' di parlare seriamente di questo genere di cose, ma siamo tra noi. Delle entità elementari vivono quindi dietro a questo mondo, a questa natura che ci circonda. Non bisogna immaginarsi che queste entità se ne stanno lì tutto il tempo senza operare e che sono lì soltanto per farsi vedere dai chiaroveggenti! Hanno dei compiti importanti da svolgere nel mondo. Hanno anche tanto da fare. Devono in particolar modo occuparsi di tutto ciò di cui la scienza materialista si immagina che si faccia da solo. Perché non si fa da solo! Chi ha occhi per comprendere il mondo elementare vede come, durante tutto il corso dell'anno, questi esseri hanno, in qualche modo, delle lezioni da seguire. Vede che i mondi spirituali agiscono diversamente su di loro in primavera, in estate, in autunno e in inverno. Guardando questo regno elementare nella natura terrestre che ci circonda vede – non si può dire che si tratti veramente di un insegnamento – delle forze che si riversano dalle altezze, affinché questi esseri possano, ad ogni primavera, riformare la copertura vegetale traendola dalla terra. Certe entità spirituali fanno scendere le forze degli Spiriti della forma e le trasmettono a questi esseri elementari affinché un nuovo mondo di forme possa rinascere ogni anno. Quando l'estate si avvicina, ricevono per così dire la lezione successiva che permette loro di compiere i propri doveri estivi. È così che, nel corso dell'anno, assistiamo a una collaborazione tra gli Spiriti delle alte gerarchie e gli esseri elementari che vivono e agiscono nella natura. Abbiamo a che fare con una continua discesa e salita degli Spiriti delle alte gerarchie, i cui allievi sono le entità che hanno il compito di rimettere le forze vivificanti alla disposizione di tutto ciò che sgorga e cresce nella natura nel corso dell'anno, ciò che nasce e muore, perché tutto ciò non proviene soltanto dalla nostra terra, ma risulta direttamente da uno scambio con il mondo spirituale celeste. Le persone che si immaginano che le piante e anche gli animali che, a ogni primavera, nascono e riprendono vita nella natura provengano semplicemente dalle forze della terra, sono un po' come dei vermi che striscerebbero sotto terra senza potere mai salire in superficie, e che si direbbero, quando vanno di radice in radice: esistono soltanto delle radici, negando categoricamente che possa esserci chechessia lì dove non guardano mai, alla superficie della terra. E anche se un giorno capitasse che uno di loro salisse in superficie, e vedesse che esiste lì su un mondo di foglie e di fiori che si eleva dalle radici, illuminato dalla luce del sole, e riscendendo lo raccontasse a quelli che strisciano sotto terra e conoscono soltanto le radici delle piante, egli si sentirebbe rispondere: non sei un altro che un povero verme completamente sciocco che si inventa delle cose che non esistono! Forse non vediamo questo nei vermi, che sono probabilmente troppo svegli, ma lo vediamo negli uomini.

Tutto ciò che germina e cresce nel corso dell'anno si trova quindi sotto l'influenza diretta degli esseri che fanno scendere e risalire le loro forze e le riversano nel mondo elementare. E nello stesso modo, cari amici, le silfidi, gli gnomi, le ondine e le salamandre ricevono le influenze di questi esseri delle alte gerarchie che salgono e scendono a seconda delle stagioni. Anche l'uomo riceveva, all'epoca in cui non era ancora così fortemente legato al suo corpo fisico quanto lo è adesso, l'insegnamento degli Spiriti delle alte gerarchie che salivano e scendevano. I miti e le leggende che sono rimaste e che ci narrano dell'uomo che, una volta, godeva dell'insegnamento di esseri scesi dal mondo spirituale poggiano interamente sulla verità. L'uomo viveva in compagnia degli spiriti con i

quali soltanto gli gnomi, le silfidi, le ondine, ecc... vivono ancora oggi. L'uomo riceveva l'insegnamento delle alte gerarchie che salgono e scendono come gli esseri elementari ricevono da loro, oggi ancora, le forze grazie alle quali elaborano le forme che crescono dalla terra, sbocciano e appassiscono nel corso dell'anno. Troviamo le ultime tracce di questo antico insegnamento nei testi che hanno potuto essere conservati, e che permettono all'osservatore privo di pregiudizi di convincersi dell'esistenza di questa rivelazione originaria.

L'ultimo retaggio di questa rivelazione spirituale si è riversata nell'umanità nel corso dei tempi che hanno preceduto l'ottavo secolo prima della nostra era. Possiamo indicare l'anno 747 a.C. per segnare il momento in cui, per via dello sviluppo della sua natura fisica, l'uomo è stato tagliato fuori da questa partecipazione diretta a un tale insegnamento. Ovviamente questo è successo a poco a poco. Tutte le scienze dell'antichità provengono da questo modo di insegnamento diretto che si riversava allora dalle entità spirituali verso gli uomini. Li conosciamo ancora oggi grazie alla tradizione, ma non vengono più capiti. Esaminiamo l'ultima delle scienze che è stata data all'umanità in questo modo. Cosa hanno quindi imparato gli uomini nel corso del tempo, sin dall'epoca in cui ricevevano questa rivelazione originaria sull'antica Atlantide? Hanno sperimentato la loro "propria relazione" con i mondi spirituali. Essendo l'uomo un microcosmo, tutti i processi che si svolgono nel grande universo si svolgono anche in piccolo nel suo interno. Le ultime cose che l'uomo ha imparato in questo modo, ricevendole dall'esterno, sono la geometria e l'aritmetica. Oggi ancora, colui che lascia agire su di sé la geometria e l'aritmetica può intuire che sta ricevendo qualcosa che non gli viene dato da altre scienze, quelle di cui si raccolgono i dati traendole dall'esperienza. Si sente che la geometria e l'aritmetica sono vere, indipendentemente da qualsiasi esperienza sensibile. Nessuno può dimostrare, disegnando un triangolo oppure rappresentandoselo, semplicemente misurando gli angoli, che la loro somma fa 180 gradi. Tutt'al più lo può constatare. Ma lo può dimostrare soltanto facendo una esperienza interiore grazie ai suoi pensieri. Nello stesso modo, nessuno può convincersi che 3 volte 3 fanno 9, se si limita alle cifre esteriori; deve cogliere interiormente delle rappresentazioni. Non servono noccioline o fagioli, e nemmeno contare sulle dita; basta rappresentarsi interiormente la cosa per giungere interiormente alla verità: 3 volte 3, 9.

Del resto, più in generale, la geometria e l'aritmetica che pensiamo in questo modo sono la base di tutto ciò che si esprime nelle forme dei monumenti. Gli egizi si riferivano già a un sapere più antico, un sapere originario, che includeva le leggi della geometria e dell'aritmetica. All'epoca greco-latina, questo antico sapere era ancora comunicato agli uomini nelle scuole dei misteri. Si diceva loro: se ti immergi in te stesso, scoprirai tutto ciò che fu rivelato dagli Spiriti delle gerarchie superiori ai tempi in cui vivevi una volta sulla terra. Nei centri dei misteri egizi, non c'era bisogno di fare questo: erano ancora gli esseri superiori stessi che scendevano. All'epoca greco latina, il maestro riuniva i suoi allievi e diceva loro: Avete vissuto incarnazioni anteriori e siete passati attraverso uno sviluppo umano al quale partecipavano gli Spiriti delle gerarchie superiori. Questo si è iscritto nelle vostre anime. Fatelo riemergere! È così che nei misteri greci e romani il maestro faceva ancora riemergere dall'anima quello che vi era stato depositato. In effetti tutto può essere ritrovato nell'anima umana perché tutto vi è stato riversato dagli Spiriti durante la rivelazione originaria. Quello che oggi traiamo da noi stessi, lo abbiamo già vissuto una volta, partecipando all'insegnamento delle gerarchie superiori.

Poi, vennero gli anni 1413-1414, e con loro l'inizio dell'era materialistica. Da quel momento in poi, l'uomo cessò di poter prendere coscienza di ciò che quell'insegnamento spirituale aveva una volta deposto in lui. D'allora, l'unione stretta dell'anima e del corpo fisico ricopre di un velo ciò che in realtà si trova nelle nostre anime. Ma per tutto il tempo che va dal 747 a.C. fino al 1413, era ancora possibile fare risalire dall'anima ciò che era stato deposto nelle epoche anteriori. Rappresentatevi quello che ha dovuto provare un uomo che viveva all'epoca greca. Si diceva: la geometria, tale come si esprime nelle forme di un monumento, è arrivata una volta dal mondo esterno e si è riversata negli uomini come un insegnamento spirituale divino. Si è mostrata agli uomini che erano allora veramente circondati da forme. Ai giorni nostri quando qualcuno vuole disegnare un triangolo, prende un pezzo di gesso e traccia una figura alla lavagna. All'antico greco non serviva disegnare: gli bastava concentrarsi per vedere, grazie ad un certo tipo di

chiaroveggenza, di veggenza eterica, il triangolo davanti a sé. Poteva quindi disegnare davanti a sé con la chiaroveggenza, le forme geometriche. E così nello stesso modo, in tempi ancora più remoti, era per la scrittura. Non serviva scrivere sui papiri, ma si scriveva davanti a sé, grazie alla chiaroveggenza. E poi, come vi dicevo, l'uomo ha disposto attorno a sé ciò che in seguito si è riversato nelle forme dell'architettura, perché a una certa epoca dei misteri greci, lo si è insegnato dicendo: Adesso concentrati chiaramente su te stesso! Se ti concentri sull'uomo divino che vive in te, se non ti accontenti di appoggiarti sull'uomo effimero, un edificio fatto di forme geometriche di cui sei il centro si erigerà tutt'attorno a te.

L'allievo dei Misteri greci erigeva etericamente un edificio attorno a sé nello stesso modo in cui il ragno tesse la sua tela, attorno a sé. Erigeva tutt'un insieme geometrico, e il resto del sapere umano si inseriva allora in questo insieme. Poi, gli rimaneva soltanto da disporre tutto ciò esternamente attorno a sé; ne risultava il tempio greco. Quelli che hanno costruito i templi greci non hanno fatto altro, infine, che riempire di materia fisica le forme geometriche che si disponevano attorno agli uomini chiaroveggenti. Erigere il tempio consisteva semplicemente nel mettere le pietre all'interno di ciò che si presentava in quel modo. Ecco la ragione per la quale, essendo che in realtà doveva piazzare la sua propria umanità divina all'interno della costruzione, il greco tendeva sempre a collocarci la figura di un dio. All'epoca in cui erige il tempio, il greco non costruisce semplicemente un edificio; ci colloca sempre un'immagine della divinità, Atena Pallade, per esempio, perché è un tutt'uno, ed è quello che, attorno a lui, erige l'edificio: il microcosmo, con quello che si manifesta dal macrocosmo, ma che deve adesso uscire dall'interiorità dell'uomo. Vedete quindi come la costruzione del tempio è in relazione con una chiaroveggenza originaria.

Gli uomini che costruivano in quel periodo sentivano nell'architettura qualcosa di divino, in relazione con tutto ciò che si rivela all'interiorità dell'uomo. Non era come quando costruiamo oggi, avendo prima imparato tante varie cose a scuola di architettura. Ecco perché la gente trova così poco naturale il fatto che vogliamo costruire il nostro edificio di Dornach, attingendo alla scienza dello spirito. Troverebbero normale che facessimo affidamento ad un architetto ordinario al quale non ci si chiederebbe nemmeno di aver la benché minima idea di ciò che è la nostra scienza dello spirito. Oggi in effetti, non si sa che tutto l'ambiente circostante e quindi tutta l'architettura deve mostrarci qual'è la funzione di un edificio. Invece era il caso all'epoca in cui si percepiva che un edificio era una rivelazione degli Spiriti della forma.

Questo spiega il modo singolare in cui Vitruvio³, il grande costruttore dell'epoca di Augusto, parla dell'architetto. Evoca le qualità morali che esso deve possedere così come la sua comprensione del senso divino dell'universo. Vorrei leggervi un passaggio magnifico di un testo di Vitruvio, che vi mostrerà ciò che ci si aspettava dall'architetto: *«Ecco perché deve essere dotato e disposto ad acquisire un sapere; in effetti dei doni senza un sapere o un sapere senza doni non possono formare un professionista compiuto. Deve essere colto, esperto in disegno, sapiente in geometria, ottica e aritmetica, che conosca un numero sufficiente di opere storiche, che abbia ascoltato attentamente i filosofi, che conosca la musica, che non sia ignorante in medicina, che conosca la giurisprudenza, che abbia delle conoscenze in astronomia e sul sistema celeste»*.

Perché Vitruvio voleva che l'architetto sapesse tutto questo? Perché le forme dell'edificio erano delle manifestazioni delle gerarchie superiori – se ne era coscienti allora – e in quelli che creavano queste forme, si vedevano le entità delle gerarchie. Questo riveste una straordinaria importanza. Quali erano dunque i sentimenti che vivevano in un tale architetto? Un architetto moderno farebbe una strana faccia, vero, se si esigesse da lui, oltre a tutto ciò che ha imparato durante la sua formazione, che conoscesse anche la medicina, la filosofia, e anche il movimento degli astri e la scienza del cielo, ossia che sia in un certo senso iniziato alle scienze dello spirito. Perché è così? Perché Vitruvio stesso si diceva ancora: Quando costruisco, non deve essere il mio essere limitato ad agire; il mio essere limitato deve diventare uno strumento perché un essere delle gerarchie superiori possa lavorare tramite lui.

Ma questa facoltà di entrare così in relazione con le gerarchie superiori, in modo che siano loro,

3 Marcus Vitruvius Pollio, architetto, ingegnere militare sotto Cesare e Augusto. Scrisse dieci libri *De architectura*, tra il 16 e il 13 a.C.

e non l'uomo limitato, a costruire l'edificio pietra su pietra, questa facoltà, la si riceveva soltanto nelle scuole occulte, quelle dei misteri. È lì che bisognava essere iniziati ai rapporti tra divino e umano. Si studiava la medicina per poter disporre le forme in modo che diventassero veramente l'espressione dell'essere umano stesso, e che fossero costruite a partire dal microcosmo, similmente a come la chiocciola della lumaca è, in un certo senso, una espressione della lumaca. L'uomo sentiva che un essere spirituale divino guidava la sua mano, conduceva il suo spirito, e penetrava nelle forme architettoniche.

Le forme dell'architettura furono le ultime ad essere state rivelate, ed è la ragione per cui tutto ciò che vive nelle società segrete di cui ho parlato l'ultima volta, così come tutto ciò che ne deriva, proviene dall'autentica architettura e dallo stato d'animo che l'architetto doveva sviluppare una volta per costruire. Anche se oramai è soltanto una caricatura, la prima esperienza di colui che entra in una società occulta, è di mettersi in cammino verso i mondi spirituali: È il primo grado. Di seguito, stabilisce con gli altri membri dei rapporti che non siano più soltanto una emanazione di relazioni sociali esteriori, e non ne dipendono più, ma poggiano su di un legame di anima ad anima. Diventa «compagno». È il secondo grado. E impara infine a sentire ciò che significa sentirsi come l'involucro dell'uomo-spirito che vive in lui, questo uomo-spirito con il quale le gerarchie superiori parlano, verso il quale si inchinano, e che non deve pronunciare una sola parola che non sia ispirata da loro. Anche se coloro che hanno raggiunto il 3° grado e che si chiamano allora «maestri», maestri del 3° grado, non ne sono veramente coscienti, nondimeno questo rimane un fatto. E come non ci sono più rivelazioni, e che le cose non hanno più un'azione così intensa, visto che il rapporto diretto con il mondo spirituale si è interrotto, si mantengono le tradizioni e le si ricoprono con il velo del segreto, non permettendo agli altri uomini di esserne partecipi, in modo che non sappiano nulla di tutto ciò. E questo tipo di comunità conserva così, secolo dopo secolo, di generazione in generazione, il sapere originario, anche se spesso è deformato in modo scandaloso e utilizzato male, come vi ho mostrato l'ultima volta.

La quarta epoca postatlantica, che durò fino al XV° secolo, circa fino all'anno 1413, ebbe precisamente per missione di far sì che scomparisse a poco a poco ogni relazione con il mondo spirituale. Pertanto bisogna segnalare che nel momento in cui questa scomparsa ebbe luogo, certi spiriti più sottili, più sensibili di altri, hanno percepito quello che era una volta questo rapporto con il mondo spirituale. Durante tutto il periodo che va dal 747 a.C. al 1413 circa d.C., questo rapporto esisteva ancora. Lo si poteva almeno fare vivere in sé a partire dal ricordo. Ma questo cessò nel XIV° secolo. E soltanto qualche spirito sensibile fu ancora in grado di sentire, in seguito, l'azione dello spirito. La gente che studia la storia lo fa come se gli uomini fossero sempre stati come lo sono oggi, dove «*siamo arrivati così gloriosamente lontano*». Ma così non è! Quando, ad esempio, vogliamo comprendere i secoli XV, XVI, XVII, è anche necessario aver il sentimento che a quell'epoca un soffio di vita spirituale passava ancora sulla terra. Una volta, quando l'uomo contemplava con gli occhi dell'anima quello che era intorno a lui nel mondo, non diceva soltanto: lì fuori ci sono le piante, le nuvole, il vento che soffia, i lampi, ma si sentiva anche circondato da esseri elementari; li percepiva come percepiva le piante e gli animali. Poi tutto ciò si cancellò – non di colpo, ovviamente – ma nel XIV°, XV°, e XVI° e anche ancora nel XVII° secolo, certi individui particolarmente sensibili sapevano che attorno a loro lo spirito viveva, agiva.

Tuttavia, allora non si considerava quello che viene così dal mondo spirituale come lo si fa oggi, quando si dice di una certa persona dentro la quale si sente agire il mondo spirituale, che è isterica! Certo... isterica..., ma in realtà questo non significa nulla perché potrebbe anche trattarsi di isteria, eppure il mondo spirituale potrebbe lo stesso svolgervi un suo ruolo. Le due cose non centrano nulla l'una con l'altra. Ci si accontenta oggi di una interpretazione materialistica. Ma una volta si aveva ancora una certa conoscenza dei fatti, e non si definivano fenomeni patologici, – ciò che peraltro possono anche essere, nella nostra ottica materialistica –, le manifestazioni del mondo spirituale nell'essere umano⁴. Ebbene, se non vediamo questo, è impossibile capire certe cose.

Vorrei portare la vostra attenzione su un fatto. I nostri storici moderni ci descrivono l'epoca di

4 Si veda in proposito le prime conf. della oo 318 Corso di medicina pastorale

Savonarola⁵ e la città di Firenze nel XV° secolo, come se parlassero di una qualsiasi città di oggi, dove la gente si raduna davanti alla bottega della lattaiia per chiacchierare. Ci presentano la Firenze di allora nello stesso modo, senza pensare che prima di tutto bisognerebbe reimmergersi nell'atmosfera di allora, quando si sentiva ancora in un certo modo lo spirituale. Cos'è dunque successo quella settimana a Firenze, per vedere la gente camminare per strada, tutta curva e gli occhi smarriti, come schiacciata da un peso? La domenica precedente, Savonarola aveva dichiarato: «Se la morale continua ad andare avanti così, di questo passo, siamo alla vigilia del diluvio!». E poi aveva concluso con queste parole: *Ecce ego aducam aquas super terram*, ve lo dico, le acque si riverseranno su tutta la terra! Le sue parole erano pervase di spirito, e lo spirito si riversava veramente sulla gente tant'è che gli abitanti di Firenze vissero per una settimana intera sotto l'influenza spirituale di quello che avevano sentito. Anche Pico della Mirandola⁶, il conte Mirandola, visse a Firenze alla fine del XV° secolo e si immerse totalmente in quell'atmosfera. Vedete che siamo al momento del passaggio dalla 4° alla 5° epoca postatlantica. Pico della Mirandola era uno di quegli spiriti sensibili che avvertivano la scomparsa dello spirito tra gli uomini e provava nello stesso tempo una profonda nostalgia di ricevere ancora questo spirito. A dire il vero, molte persone a Firenze vivevano ancora con il sentimento che, nella vita normale, lo spirito svaniva, ma che ciò nonostante dovevano accoglierlo in loro. Queste persone, nel rinascimento, si consideravano come dei neoplatonici. E non si poteva entrare nella loro accademia, dove si faceva rivivere Platone, se non si erano almeno sentite in sé certe forze che testimoniavano di aver avuto una percezione diretta dello spirito che esiste e agisce ovunque attorno a noi. Non si poteva iscriversi all'accademia di Firenze, dove si coltivava il neoplatonismo, se non ci si sforzava prima di tutto di avere queste esperienze che dessero questa convinzione immediata: È la vita stessa dello spirito che si esprime nella vita dei sensi. Orbene Pico aveva vissuto a più riprese tali momenti. Ecco perché capì le parole di Savonarola che, anche se in modo assai particolare, erano impregnate da questo spirito. Ma Pico era troppo futile e vanitoso per prestarsi a quello che Savonarola si aspettava da lui, ossia farne il suo socio. La sua vanità glielo impedì. E quando, relativamente giovane ancora, fu sul punto di morire, Pico ebbe ancora un'esperienza spirituale che lo segnò profondamente. Mentre sentiva la sua fine avvicinarsi, ebbe una percezione nel mondo spirituale. Orbene, quando gli esseri del mondo spirituale si manifestano così, prendono una forma adatta alla soggettività di colui che li percepisce. Ciò che si manifestò allora a Pico della Mirandola rivestì l'immagine della Madonna. La Madonna gli apparve, possiamo dire, e gli disse: «Non ti consegnerò completamente alla morte». Pico della Mirandola non capì subito. Crebbe inizialmente di poter continuare a vivere fisicamente. Ma morì, e Savonarola in persona pronunciò la sua orazione funebre. È importante immergersi nell'atmosfera di questa epoca di transizione tra la quarta e la quinta epoca postatlantica. Forse sarà un bene ricordarsi delle parole pronunciate da Savonarola sulla tomba di Pico della Mirandola, perché ci mostreranno quanto si prendeva sul serio all'epoca, il fatto che un uomo abbia potuto vedere, prima della sua morte, il mondo spirituale che gli appariva in un'immagine. Ci mostrano anche quanto allora poteva essere diversa un'orazione funebre, da una semplice lusinga odierna.

«Nessuno qui ignora chi fu Pico della Mirandola. Dio lo ha riempito di doni e di favori. Era ricco di sapere e il suo spirito si elevava al di sopra dei mortali. La sua morte è una grande perdita per la Chiesa. Sono del tutto convinto che, se la sua vita non fosse stata così corta, avrebbe eclissato tutti i sapienti degli ultimi otto secoli. Una voce divina parlava nel suo cuore e lo chiamava per prendere gli ordini. A volte, era disposto a seguire questo richiamo. Ma posticipava sempre la decisione di farsi monaco. Era l'ingratitudine verso Dio oppure la sua attrazione per il mondo sensibile a trattenerlo? Forse era la delicatezza del suo corpo a fargli temere l'austerità della vita monacale, oppure pensava che, grazie ai suoi lavori scientifici, avrebbe servito anche la religione? Ecco perché da due anni lo minacciavo del castigo di Dio, e riconosco di aver supplicato l'Altissimo di infliggere qualche punizione a questo negligente. Però Dio fu indulgente nei suoi

5 Girolamo Savonarola, 1452-1498.

6 Tratto da: Giovanni Pico della Mirandola, *Ausgewählte Schriften* (scritti selezionati) traduzione tedesca a cura di Arthur Liebert, Leipzig, 1905, pp.54

confronti. Certo, l'anima del defunto non conosce ancora la beatitudine celeste presso il Padre, ma non è nemmeno condannata al martirio dell'inferno eterno, perché potrà espiare per un certo tempo le sue colpe nel fuoco del purgatorio. Quello che vi sto dicendo adesso a proposito della morte di Pico della Mirandola non è rimesso in discussione dalla promessa a lui fatta dalla Vergine. Questa promessa, l'avevo presa inizialmente per la menzogna di un demone». – E Savonarola evoca adesso l'ultima espressione del viso di Pico della Mirandola – «Poi mi diventò chiaro che il morente, nello smarrimento dei suoi ultimi momenti, credette che la promessa parlasse della prima morte mentre la Madonna, Ella, designava la morte eterna». La Madonna gli aveva annunciato che non sarebbe rimasto punito in eterno, ma soltanto per un breve momento dopo la sua morte. È quello che pensa Savonarola.

Volevo semplicemente caratterizzare l'atmosfera nella quale, allora, in questo genere di circostanze, si parlava di apparizioni spirituali.

Possiamo in effetti prendere questo esempio, visto che Savonarola non era uomo a fingere di riconoscere, soltanto perché era prete, l'esistenza di apparizioni spirituali. In ogni circostanza e in ogni situazione in cui si trovava, ascoltava soltanto le voci di quello di cui era personalmente convinto. Non parlava soltanto per piacere alla Chiesa – Chiesa alla quale, peraltro, non piaceva affatto, e che lo ha trattato di conseguenza – , ma quando parlava dei mondi spirituali, parlava di quello che conosceva per esperienza. Le rivelazioni che Savonarola riceveva dal mondo spirituale superavano effettivamente tutte le esperienze che Pico della Mirandola poteva avere dallo stesso.

Volevo soltanto mostrarvi grazie a questo esempio, se vogliamo comprendere la transizione rapida, quasi improvvisa, dal XIV° al XV° secolo, fino a che punto bisogna tener conto dell'atmosfera nella quale ci si collegava allora col mondo spirituale. Ciò che abbiamo sentito suscita una certa nostalgia: ritorniamo al tempo in cui ricevevamo ancora facilmente impressioni dal mondo spirituale! Ma quegli uomini erano molto isolati. Dovevano praticare un severo ascetismo per raggiungere almeno in certi momenti della loro vita, peraltro spesso in modo caricaturale, quello a cui aspiravano. Non tutto si sviluppa come se lo immagina la scienza attuale, ossia in modo lento e progressivo. Dire che la natura non fa salti è completamente stupido. Certo, non sono veramente salti, però passa costantemente attraverso forti transizioni. La foglia non si trasforma progressivamente, diventando un po' meno foglia e poi ancora meno foglia, fino a formare il petalo, ma la foglia verde si arresta quando appare il sepalo, poi all'improvviso appare il petalo colorato. È una sciocchezza pretendere che la natura non fa salti! Eppure si ripetono instancabilmente questo tipo di stupidaggini.

D'allora il compito successivo fu quindi di appellarsi alle forze che dovevano sostituire l'antico potere di percezione dello spirituale. C'erano solitamente due strade. L'una costituiva nel continuare, semplicemente, per tradizione. Si era soddisfatti e si perpetuava ciò che gli avi avevano visto e rivelato. Numerose società segrete nacquero in questo modo. Ma alcuni si sforzarono di prendere in conto la nuova facoltà dell'anima appena sorta. Grazie alla forma d'intelligenza legata al corpo fisico, diventata la facoltà normale degli uomini del quinto periodo postatlantico, si tentò d'interpretare ciò che era stato dato una volta sotto forma d'immagini attraverso la visione diretta. Uno di quelli che si sforzò di elevare in questa maniera, nella giusta luce della sua epoca, l'antico principio di costruzione che ci è stato trasmesso con tutt'altra simbolica, fu il grande Amos Comenius. Penso che la gente di oggi non sappia molto di Amos Comenius, nonostante egli sia stato il vero fondatore di ogni pedagogia moderna, l'inventore dell'abecedario, l'uomo che, nel XVI° secolo fu all'origine di tutto quello che si insegna ancora oggi ai bambini. Forse sarà interessante, visto la poca coscienza odierna di quello che era Amos Comenius, leggere qualche pagina in proposito. Tra le diverse opere che gli sono dedicate, anche se non si potrebbe dire che sono tutte buone, troviamo un libro di Friedrich Eckstein⁷: *Comenius e i fratelli moravi*. Friedrich Eckstein è uno di quelli che, come me, appartiene ad una piccola comunità teosofica della Vienna della fine degli anni 80. D'allora, ha seguito il suo percorso personale ed è da tanto che non sentivo più

⁷ Friedrich Eckstein (1861-1939), *Comenius und die Böhmisches Brüder* (Comenius e i fratelli Moravi), Österreichische Bücherei, n° 13, Insel-Verlag, Leipzig, s.a. Le citazioni di Comenius si trovano p.14 e seg, e 42 e seg. Per quanto riguarda Eckstein si veda oo 28 *La mia vita* Cap. XXIX - Berlino e oo 38 *Lettere vol. I: 1881-1890*

parlare di lui, ed ecco che è appena stato pubblicato questo libretto su Amos Comenius che è, davvero, meritevole. Friedrich Eckstein scrive a proposito dell'*Orbis sensualium pictus* (il mondo sensibile illustrato): «*Perfino nelle edizioni moderne tagliate ed edulcorate, queste immagini un po' primitive ci hanno rallegrati tutti quando eravamo bambini. Le centocinquanta incisioni su legno dell'edizione originale, con i loro brevi commenti in latino e tedesco offrivano allo spirito del bambino, nell'ottica di un insegnamento simultaneo del linguaggio e della realtà, i concetti fondamentali della vita, iniziando da Dio, il mondo, il cielo e gli elementi, le piante, i frutti, gli animali, il corpo umano fino alle diverse attività ed opere dell'uomo, tutto ciò presentato con immagini e parole semplici, chiare e commoventi. Si capisce come questo libro abbia agito in maniera così profonda sui bambini, durante numerose generazioni. Herder e Goethe l'hanno amato più di qualsiasi altra cosa durante la loro infanzia, e ne hanno certamente ricevuto impulsi per tutta la vita. Nel primo volume di Poesie e verità, Goethe racconta che «All'epoca, non esistevano ancora biblioteche per bambini. Gli anziani avevano ancora un'anima da bambino ed era loro cosa piacevole condividere quello che sapevano con la loro discendenza. Fatta eccezione di L'Orbis pictus di Amos Comenius, non esisteva nessun libro del genere»⁸.*

L'arte di fare libri per bambini, ossia libri scolastici, risale ad Amos Comenius. Orbene, questo Comenius, nato in Moravia, ebbe durante tutta la sua vita contatti con numerose confraternite occulte diffuse allora in tutta Europa, e di cui vi ho parlato. Si poteva trovarne ovunque in quel periodo. È entrato in contatto con tutte e ha cercato di operarvici. Ciò che egli stesso dice nella sua *Pansofia* ci mostra in modo particolarmente bello come sapeva lavorare.

Abbiamo quindi, tra il XVI° e il XVII° secolo, all'alba della nostra epoca, un uomo che era perfettamente cosciente di vivere un periodo di transizione. Sapeva che un'altra epoca stava arrivando e che era necessario trascrivere ciò che esisteva una volta per dargli la forma dell'intelligenza esteriore, perché non era più possibile conservarla unicamente sotto forma di tradizione. Orbene, la tradizione risaliva a quello che fu rivelato per ultimo, ossia la costruzione del tempio. Che si prenda il tempio greco oppure quello di Salomone, non importa. La tradizione risaliva alle immagini della costruzione del tempio ed è lì che si attingevano i simboli e le immaginazioni.

Nella sua *Schola pansophica*, Amos Comenius si è dato il compito di adattare tutto al modo in cui l'anima agisce in questa quinta epoca postatlantica. Scrive:

«Anche se potremmo preferire un altro nome, abbiamo scelto quello di Pansofia, perché volevamo incitare gli uomini a conoscere tutto, a diventare saggi e pervadere il loro spirito con la verità delle cose piuttosto che con il fumo delle opinioni. Avremmo potuto anche chiamarla la scienza del meglio, dell'eletto oppure la scienza del non-sapere, se pensiamo a Socrate oppure agli apostoli. Ma come mai il tempio della Pansofia deve essere eretto secondo le idee, i criteri e le leggi del supremo architetto?»

Qui Amos Comenius si riallaccia al «sublime architetto dell'universo». A questo «grande architetto», gli ci si rivolge perché si sa cos'era l'architettura – l'autentica architettura – nell'antichità. Bisogna prendere questa espressione alla lettera, ma nel suo senso spirituale. E Comenius si sforza di tradurlo nel linguaggio della 5° epoca postatlantica. Ascoltate come:

«Come mai il tempio della Pansofia deve essere eretto secondo le idee, i criteri e le leggi del grande architetto? Perché seguiamo l'archetipo del tutto secondo la misura, il numero, la posizione e la finalità delle parti, così come la saggezza di Dio stessa ce ne ha dato il modello, prima con Mosè per l'arca dell'Alleanza, poi con Salomone durante la costruzione del tempio, e infine con Ezechiele per la ricostruzione». Avrebbe potuto citare ugualmente il tempio greco. «Se vogliamo edificare il tempio della saggezza, dobbiamo sempre ricordare che l'edificio che dobbiamo costruire era grande, splendido e famoso su tutta la terra, perché il nostro Dio è al di sopra di tutti gli dei. Occorre quindi appellarsi ai costruttori i più degni e capaci, dove essi si trovino, affinché radunino i materiali necessari e aiutino alla costruzione. Il tempio di Salomone fu costruito su ordine di Dio, sul monte Moriah che significa: il volto di Dio». L'uomo è sorto dal seno della divinità in quell'identico modo! Vitruvio, come abbiamo visto, pretendeva dall'architetto che

⁸ Goethe, Poesia e verità. Ricordi dalla mia vita.

possedesse in spirito suo tutta la saggezza che riguarda l'uomo. *«Il tempio della saggezza avrà in questo modo il volto di Dio come fundamenta»*. – Nello stesso modo anche il nuovo sapere dovrà permettere di rivelare il volto di Dio, dovrà essere la manifestazione di Dio –, *«ed è quindi necessario che attraverso tutto quello che è visibile, lo spirito dell'uomo possa conoscere e contemplare l'invisibile Maestro del mondo in tutta la sua potenza, saggezza e bontà. Il tempio di Salomone era fatto di pietre e dei marmi i più preziosi, di legno, pini e cedri profumati, di metalli e d'oro puro. Servirono 3 foreste per fornir il legno necessario alla costruzione del tempio della saggezza»* e adesso traduce –, *«La foresta dei sensi, quella della ragione e quella della rivelazione divina; la prima fornisce il comprensibile, la seconda fornisce il vivente e la terza l'imperituro»*. – Una volta avevamo le immagini della pietra, del legno e dell'oro intarsiato. Comenio traduce questo nel linguaggio della quinta epoca postatlantica: attraverso i sensi giungiamo al comprensibile, con la ragione giungiamo al vivente, con la rivelazione a ciò che è imperituro. Questo È la traduzione! – Egli aggiunge: *«con le pietre furono eretti i muri, con il legno i rivestimenti e con l'oro i vasi sacri e i diversi utensili, così come le lastre per ricoprire i pannelli di legno e la pavimentazione di marmo. I muri del tempio della saggezza, loro, sono fatti della verità che ci viene grazie alla certezza dei sensi»*, – ciò che ci conferiscono i sensi formano i muri del tempio – *«dal rivestimento di legno, che aggiunge ai dati dei sensi le riflessioni della ragione, e dell'oro che palesa l'armonia tra ciò che si manifesta e ciò che è conosciuto. Il tempio di Salomone era interamente fatto di pietre precedentemente tagliate. Durante la sua costruzione, non si sentiva nessun martello, nessuna ascia o alcun arnese di ferro. Ed è così che, durante la costruzione del Tempio della saggezza, non deve avvenire alcuna disputa o querela. Tutto sarà stato preparato a forma di cubi, affinché si debba soltanto assemblare e aggiustare. È necessario aver già dibattuto delle cose per essere in grado di trarne la saggezza»*.

Niente disputa o querela quando si è in cerca della verità! Ecco perché, cari amici, quello che deve essere l'oggetto delle nostre ricerche sulla nostra società – la saggezza spirituale – dipende anche dal fatto che i suoi membri non litighino. Se dobbiamo raggiungere la nostra meta, è escluso che ci siano delle dispute tra noi. E voi sapete, cari amici, come questa regola d'oro è stata rispettata, soprattutto in questi ultimi tempi! Amos Cormenius prosegue:

«Le parti del tempio di Salomone avevano le proporzioni le più belle e le più perfette rispetto al numero e alla misura, e un angelo munito di una corda per misurare ...ne mostrava il progetto a Ezechiele». – Ancora una volta c'è un'allusione all'angelo. – *«Similmente, nel tempio della Saggezza, l'importante è che tutto sia ben misurato affinché lo spirito sia preservato da ogni errore. Nel tempio di Salomone c'erano ornamenti e sculture, intarsi con cherubini, palme e fiori. Nel tempio della saggezza, tutto deve essere bello e decorato. Tutto quello che conteneva il tempio di Salomone era sacro. È la stessa cosa nel tempio della saggezza; il suo contenuto deve essere puro e sacro e rivolto verso le mete le più alte. Quello che Dio promise una volta ai costruttori del Tempio di Gerusalemme, la sua presenza, il suo aiuto, la sua benedizione, anche i costruttori del tempio della saggezza possono aspettarselo da lui. perché dice: Amo chi mi ama ecc... e lo riempio di beni. Quando le fondamenta dei muri del tempio di Salomone furono terminate, i leviti e i preti vennero, vestiti con i loro ornamenti, e, con il popolo, lodarono il Signore a suono di cembali e di flauti»*.

E succede la stessa cosa, come ben sapete, alla nostra epoca! Qui ad esempio, cerchiamo la saggezza spirituale così come si manifesta nei mondi dello spirito, e i preti di tutte le confessioni sono fuori e lodano ciò che si è così scoperto, con tutto il popolo di Dio, a suono di cembali e di flauti... Magari. Sapete bene come succede con i preti e gli eruditi della nostra epoca!

«Durante l'edificazione del tempio della saggezza tutti quelli che amano Dio dovrebbero unirsi per lodare il nome del Signore dall'alba al tramonto, adesso e per l'eternità. Vogliamo una scuola della saggezza, della saggezza universale, una scuola pansofica, ossia un laboratorio dove ciascuno potrà essere formato per tutto ciò che si deve sapere ed esercitare nella vita, presente e a venire, e questo in un modo esaustivo e grazie a dei mezzi così sicuri da non poter trovarvi nessuno allo scuro di tutte queste cose, che non ne comprenda niente, e sia incapace di utilizzarli in modo corretto».

Quello che Goethe esprime nel suo romanzo *Wilhelm Meister*, in particolare negli «Anni di

viaggio», quando mostra quello che vuole fare dell'essere umano, è proprio in linea con quello che voleva Comenius. E là ancora, senza che occorra essere troppo immodesti, se consideriamo in modo obbiettivo quello che deve essere la meta dei nostri sforzi, possiamo vedere che siamo sulla via di un impulso iniziato al XVI°, XVII° secolo, e che il nostro compito è semplicemente di porci in modo giusto sul cammino dello sviluppo dell'umanità. Allora, quello che vogliamo sarà giusto, e non soggettivo e arbitrario, perché faremo quello che è necessario per questo sviluppo.

Possiamo pensare, come l'ho spesso dimostrato, che la scienza moderna della natura e la scienza dello spirito non si contraddicono, ma che al contrario devono incontrarsi, venendo da due direzioni opposte. Quando dei lavoratori costruiscono un tunnel, possono scavare partendo da lati opposti per incontrarsi in mezzo, purché i calcoli geometrici e il livellamento siano stati fatti correttamente. Nello stesso modo, la scienza moderna della natura e la scienza dello spirito devono incontrarsi, purché si mettano all'opera, l'una come l'altra, lealmente e in tutta onestà. Possono incontrarsi, e lo faranno. Ne abbiamo già numerose prove tra tutte quelle che potrei citare e per concludere, vorrei soltanto raccontarvi un fatto di poco tempo fa.

Si tratta della recente pubblicazione di un libro di Karl Ludwig Schleich⁹, che si intitola: *Del meccanismo di commutazione del pensiero. Nuove intuizioni e riflessioni sull'anima, 1916*. Un libro molto interessante, scritto da uno scienziato onesto, un medico che vuole lavorare partendo da tutto ciò che gli offre il vasto ventaglio della scienza che si basa sui sensi. Ora, il suo libro contiene un capitolo del tutto notevole, che segnerà probabilmente la nostra epoca, perché porta, appunto, certi elementi che vengono incontro a quello che ci insegna la scienza dello spirito, pur partendo da tutt'altra direzione. Questo capitolo intitolato *L'isteria, un problema metafisico*, descrive un certo numero di casi patologici, e vorrei leggervene qualche passo.

«Una giovane donna è seduta su un divano. Davanti a lei, sopra un tavolino, gira un ventilatore. Durante una delle mie visite, la giovane donna esclama, in preda ad una eccitazione isterica: «Dio mio, quanto soffia! E se fosse un'ape enorme!» – un ventilatore – «Ebbene, signorina, apriremmo la finestra e la faremmo uscire». «No, No! Potrebbe pungermi. Dio mio, e se mi pungesse sull'occhio!» E mentre mi sforzavo di rassicurarla, spiegandole che sarebbe comunque un male rimediabile, in ogni caso assolutamente non letale, la sua palpebra inferiore iniziò a gonfiarsi, mentre le parlavo e che gemeva, fino a formare un edema enorme, grosso come un uovo, infiammato e molto doloroso».

Immaginarsi che vicino a lei c'era una enorme ape, mentre era un semplice ventilatore un po' rumoroso, bastò a provocare un vero edema! Vorrei ancora leggervi un passo a proposito di un caso molto significativo, successo molto recentemente in un ospedale militare.

«Un sottufficiale dal temperamento focoso, moro come un italiano, con due occhi neri e brillanti, arrivò da noi. Aveva le due spalle trafitte dalle pallottole, e le piaghe suppuravano intensamente. Riuscimmo a curarlo e ad abbassare la febbre; poteva già muovere sufficientemente la parte superiore delle sue braccia da poter suonare la fisarmonica. In quel momento portarono nel letto di fronte al suo un soldato ferito alla testa, semi incosciente e con la febbre altissima. A momenti era colpito da crampi violenti. Mentre si discuteva delle condizioni dell'operazione, venne fuori questa parola imprudente: «Potrebbe essere tetano!». Non era il tetano; si tolse al malato un pezzettino di osso cranico e guarì velocemente. Ma 3 giorni dopo l'operazione, il nostro sottufficiale, le cui ferite alle braccia erano quasi guarite, ebbe la sua prima crisi di tetano!» Aveva soltanto sentito la parola «tetano!» – E questo quattro mesi dopo essere stato ammesso». Ogni contagio era escluso, visto che il suo vicino non aveva il tetano. Ebbene, «tutti i sintomi apparvero, fuorché la febbre. Gli venne iniettato il siero antitetanico nel midollo spinale, ma invano. Lo spettacolo di questo malato era dei più sconcertanti. Fu allora sottoposto alla prova abituale, assolutamente affidabile, inoculando a un coniglio un po' di liquido tratto dal suo canale spinale. Il test fu negativo. Non si trovavano nemmeno i bacilli del tetano. Guarì nell'arco di qualche giorno, quando gli si ebbe assicurato in modo categorico che non era il tetano. Si trattava quindi di un

9 Carl Ludwig Schleich (1859-1922), *Vom Schaltwerk der Gedanken. Neue Einsichten und Betrachtungen über die Seele* (del meccanismo di commutazione del pensiero. Nuove intuizioni e riflessioni sull'anima) Quinta edizione. Berlino 1916 p. 256 f., 260 f. 261 f.

tetano isterico».

In realtà non aveva il tetano. Fisicamente non aveva la minima traccia di tetano. E il professore Schleich prosegue:

«Ed ecco ancora alcuni casi che mostrano che l'isteria può scatenare una inibizione attiva dei processi vitali fino all'estremo. Arndt cita persino casi di morte apparente isterica. Anche altri autori ne parlano, ma non ne ho mai incontrato personalmente».

Tutti i casi sopra descritti sono ben noti alla scienza dello spirito. Per essa, non rappresentano nulla di così strano, e, vorrei sottolinearlo, benché si sorprendano ancora i medici contemporanei. Ma ecco ancora un caso molto speciale:

«Un ricco negoziante, che dirigeva personalmente i suoi affari, venne da me un giorno, supplicandomi di amputargli un braccio, perché si era punto con il suo pennino ed era persuaso di morire di setticemia. Mi sarei messo a ridere se non fosse che i tratti del negoziante, visibilmente irrigiditi dall'angoscia, non mi avessero tolto la voglia di farlo. Si era già recato da diversi medici, anche da Von Bergmann, ma tutti si erano rifiutati di operarlo. Avrei dovuto aver pietà di lui, e tagliargli quel braccio che si agitava già in tutti i sensi. Beninteso, anch'io tentai di calmarlo con tutti i mezzi e lo rimandai a casa sua. Andò a visitarlo la sera stessa; niente febbre, nessuna traccia di gonfiore né d'infiammazione nella piccola ferita che avevo disinfettato bene, bendata e perfino aspirata io stesso. Ma rimaneva terribilmente eccitato. «perché non amputarmi? Potrei essere salvato!» La mattina seguente, l'uomo era morto. Mio amico Langerhans praticò l'autopsia. Non trovò nessuna infezione, nessuna tossina nel sangue, nessuna causa di decesso. Mia diagnosi: morto per isteria».

Vedete, come lo ammette Schleich, il modo in cui si può provocare, con il pensiero, non solo un edema vicino all'occhio, ma anche la sua propria morte. Tale è il potere del pensiero! Se è sincero con la sua scienza, come in questo caso, il medico moderno deve poter dire che, nel primo caso – la produzione di tessuti sotto l'effetto dell'isteria – si ha a che fare con il problema metafisico dell'incarnazione. Il medico di oggi parla di incarnazione! Il pensiero si incarna, egli dice, prende carne, così come l'anima prende carne quando scende dai mondi spirituali e anima tutto l'organismo. Il medico quindi ha già fatto molta strada, partendo dal lato opposto, e venendo incontro alle nostre concezioni. Nel secondo caso, parla di visione medianica: Esisterebbe, secondo lui, una sorta di chiaroveggenza delle possibilità patologiche. Il ricercatore moderno sincero, quando vuole riflettere a proposito di fatti da lui osservati, deve parlare d'incarnazione e di chiaroveggenza!

Quando dico che non vogliamo nulla di arbitrario, e che la scienza della natura e la scienza dello spirito devono incontrarsi partendo da lati opposti, vedete che non invento nulla. Si incontreranno fino nelle parole. Non dico questo come una provocazione o per fanatismo ma perché penso di esprimere le condizioni della nostra epoca. Un pensiero ordinario, chiaramente, non può provocare un edema. Bisogna procedere a un esame serio di ogni caso. Provate un po' a pensare fortemente che avrete un tumore. Non funziona. Grazie a Dio! Il pensiero ordinario non ha questo potere. Non vi ucciderà, potete stare tranquilli. Ci sono misteri profondi dietro a tutto ciò, ma almeno una cosa è certa: finché ci limiteremo all'io ordinario e al semplice contenuto di pensieri, non andremo da nessuna parte. E per quanto riguarda la signora la cui palpebra si è gonfiata? Il pensiero che si è formato quando ha percepito il ventilatore ha dato vita ad una immaginazione che è scesa e si è avvolta, per così dire, nel suo corpo astrale. Di seguito questa immaginazione è stata in grado, attraversando il corpo eterico, di penetrare nel corpo fisico ed incarnarsi. In questi casi, bisogna sapere che se ci limitiamo all'io e al corpo astrale, senza che il corpo eterico e il corpo fisico partecipino anche loro, non si può spiegare niente. Nello stesso modo, il pensiero rimasto al livello dell'io non avrebbe ucciso il negoziante. Ma ciò che viveva in questo – pensiero dell'io – è sceso fino a penetrare nel corpo astrale, e il corpo astrale si trova in rapporto stretto con le forze di nascita e di morte. Prima di tutto bisognerà quindi scoprire ciò che la scienza dello spirito può portare alla scienza della natura. Purtroppo, con il nostro linguaggio, molto spesso ci sfioriamo soltanto, e sarebbe auspicabile che questo cambiasse, visto che nei fatti ci incontriamo già. Vi racconto tutto questo, non per criticare questo libro eccellente che, anche dal punto di vista del quale vi ho parlato,

sarà ricordato a lungo, ma per mostrarvi come, per via delle condizioni della nostra epoca, non si riesce a capirci. È senza dubbio preferibile citare il caso di un ricercatore particolarmente onesto piuttosto che uno di quelli la cui sincerità non è al di sopra di ogni sospetto. Schleich parla anche, in questo stesso libro, del «mito del metabolismo cerebrale». Per lui, il metabolismo del cervello è già un mito. È veramente sensazionale! Poi nota che Goethe s'era già accorto che il cranio, le ossa della volta cranica sono delle vertebre trasformate. Lo si sa, sicuramente. Però aggiunge ancora che non bisogna accontentarsi di questa constatazione, e che bisogna andare avanti. È veramente molto bello, da parte di Schleich, il voler proseguire la scoperta di Goethe e si spinge fino a pensare che tutto il cervello sarebbe un ganglio nervoso trasformato, quindi parte del midollo spinale trasformato. Dice che Goethe era una sorta di veggente, e che avrebbe benissimo potuto scoprire che non solo le ossa del cranio provengono da una metamorfosi delle vertebre, ma che tutto il cervello proviene da una tale trasformazione. Poi conclude in bellezza il suo capitolo sul mito del metabolismo cerebrale con queste parole:

«Se Goethe, questo veggente e profeta che ha fatto luce su tanti fenomeni della divina natura ha tra l'altro dimostrato che lo scheletro del cranio non è altro che una vertebra cervicale modificata, come «srotolata», visto che ritroviamo tutti gli elementi di quest'ultima nella placca ossea della base del cranio, sarei stupito che, percorrendo il labirinto dei suoi pensieri, non fosse giunto all'idea che il cervello sia il risultato di un processo di stratificazione che parte da elementi del midollo spinale. Non sarei stupito se un giorno si scoprisse qualche nota di Goethe a riguardo. Perché, in caso contrario, la vertebra si sarebbe elevata come ali di cigno e perché si sarebbe arrotondata se non avesse dovuto ricevere, ricoprire e proteggere, come una cupola, l'organo centrale?».

Nel 1916 dunque, Schleich scrive che non sarebbe sorpreso se un giorno si scoprisse una nota di Goethe a riguardo. Orbene, io stesso avevo già trovato questa nota nel 1892 quando lavoravo presso gli archivi di Goethe e Schiller a Weimar, e ho pubblicato, diverse volte, tutte le riflessioni alle quali Schleich si dedica oggi! Le carte, le quali Schleich immagina che le si scopriranno forse un giorno, in realtà sono state trovate dal 1892, e questo fatto è risaputo. Come vedete, è un dialogo tra sordi! Lo si può perfino dimostrare oggettivamente. Ahimè! Le condizioni attuali dell'editoria non aiutano a provocare in modo del tutto naturale l'avvicinamento e l'intesa tra ricercatori. Ne abbiamo qui un esempio lampante: Con i migliori intenti, e perfino il genio necessario, qualcuno si dice: Potrebbe anche succedere. Ebbene è già successo più di vent'anni fa! Vedete, questo è un fatto rivelatore del modo in cui si coopera oggi sul piano della ricerca scientifica. Fatti del genere sono ancora più significativi quando si è sicuri che non c'è la minima traccia di cattiva volontà dietro a tutto ciò, e che le cose si svolgono in tutta onestà. Vedete anche, nel contempo, che la scienza dello spirito non sta rincorrendo le chimere, ma che si sforza di fare in modo che si riconosca attraverso quali direzioni lo spirito deve svilupparsi nell'umanità. Ebbene questo sviluppo spirituale dell'umanità ci mostra precisamente che una certa somma di conoscenze spirituali deve adesso penetrare negli uomini e prendere una forma che porti loro la salvezza.

Anche da questo punto di vista i tempi sono maturi per poter compiere cose importanti. Nel momento in cui il sangue versato diventa l'aurora di una nuova epoca, in cui tante anime hanno varcato la soglia della morte, sacrificandosi per il loro tempo, lo spirito bussava alle porte che conducono dal mondo spirituale al nostro mondo terrestre. Non bisogna rimanere sordi! Dobbiamo sentire questo appello perché lo spirito sta arrivando e si annuncia già in tanti modi diversi. Deve soltanto essere orientato verso le giuste vie. Dobbiamo anche dire che quello che tenta di avanzare su queste rette vie non è sempre accolto nel modo giusto che gli spetterebbe. Colui che tenta, come lo stiamo facendo qui, di comprendere meglio il mondo spirituale in modo veramente scientifico non trova attorno a sé i preti e i leviti di oggi con i loro cembali e flauti, ma si scontrano ovunque ad una opposizione che, qualche volta, non è neanche al di là di ogni sospetto... È importante cogliere ciò che si nasconde dietro a questi fatti. Da una parte, ci si sforza di permettere all'umanità l'accesso alle rivelazioni del mondo spirituale in un modo conforme allo spirito scientifico. Si vede arrivare allora ogni sorta di gente che tratta questi tentativi come lo sono sempre stati da queste

persone che conoscete bene, i Thassilo von Scheffer¹⁰ o altri, che, con la loro faccia intelligente e i loro discorsi vuoti, mettono in dubbio quello che facciamo. D'altra parte, certe verità sono violentemente strappate al mondo spirituale e orientate verso canali che esse possono seguire oggi. Ad esempio, attualmente si recita ovunque *Il sogno* di Strinberg, questa opera teatrale del tutto notevole dove il mondo spirituale irrompe in modo improvviso. Ci sarebbe lì, veramente, molto molto da imparare. Ma il mondo spirituale ha anche altri modi, meno belli e meno significativi, di fare irruzione nel nostro mondo fisico. C'è attualmente un autore che esercita un'influenza nelle cerchie le più larghe, perché sa veramente suscitare interesse nella gente, per il fatto che ha trovato certi accessi al mondo spirituale, e questo in modo del tutto straordinario. Molte cose gli giungono, ma in modo caricaturale e sfigurato; forse è la ragione per la quale tanta gente ci si interessa così tanto!

Questo autore, in questa maniera, ha la possibilità di agire su molte persone, dipingendo le cose in modo futuristico. Leggete ad esempio *il Golem* di Gustave Meyrink¹¹ e vedrete che questo libro è pervaso da una potente corrente di vita spirituale, ma essa è talmente sfigurata e caricaturale che può fare più male che bene a qualcuno un po' fragile. Ma questo è un fenomeno della nostra epoca. Si trova un magnifico eco di questa corrente, che arriva dal mondo spirituale, nel piccolo racconto intitolato *Il cardinale Napellus*. Meyrink vi introduce in effetti in modo meraviglioso certe conoscenze che riporta dalla cronaca dell'Akasha... Non c'è nemmeno traccia, in questo testo, di questo carattere futuristico barbaro e repellente che troviamo nel suo *Golem*. Potremmo citare ancora molte, molte manifestazioni di questo tipo, nella nostra epoca, che mostrano che il mondo spirituale vuole entrare. Si tratta per noi di trovare la serietà necessaria per prendere coscienza anche di quello che ci permetterà di aprire le nostre anime, i nostri cuori e le nostre teste alle correnti che arrivano dal mondo spirituale.

Quello che deve avverarsi, particolarmente grazie agli sforzi della scienza dello spirito, di fronte agli eventi gravi della nostra epoca, potrà allora compiersi nel senso di cui ho spesso parlato:

Dal coraggio dei combattenti,
dal sangue versato nelle battaglie,
dalla sofferenza degli abbandonati,
dei sacrifici del popolo,
crescerà il frutto dello spirito.
Se delle anime coscienti dello spirito
cercheranno di orientarsi nel mondo degli spiriti.

10 Thassilo von Scheffer (1873-1951). Non sono stati trovati riferimenti che riguardano questa osservazione.

11 Gustav Meyrink (1868-1932) *Il Golem* 4a ediz. Lipsia, 1915. *Il cardinale Napellus* Monaco, 1915